

## IL MARTIRIO CRISTIANO DI SALVO D'ACQUISTO VITA E OPERE\*

1. Eccellenza Reverendissima e cari amici, sono qui nella veste di Avvocato della Santa Sede per il foro canonico e civile, nonché di estimatore di Salvo D'Acquisto, per ricordare innanzi tutto che il 15 ottobre del prossimo anno si celebrerà il 100° genetliaco di questo valoroso Vicebrigadiere dell'Arma, i cui resti mortali riposano dal 1986 nella Cappella dedicata ai caduti dell'insigne Basilica di Santa Chiara, nella sua Napoli.

La morte cruenta del Nostro a opera di un plotone di esecuzione della Germania nazista, mentre le sorti della seconda guerra mondiale cominciarono a volgere in favore degli Alleati, avvenne come noto a Palidoro il 23 settembre 1943, nelle vicinanze di Roma, quando egli ancora non aveva compiuto ventitré anni. Si era assunto pubblicamente e incolpevole la responsabilità di un presunto atto di sabotaggio, del quale erano sospettati tre finanzieri italiani e aveva provocato il decesso di un soldato tedesco, per salvare la vita a ventidue ostaggi catturati fra la gente del posto. Si trattava di altrettanto innocenti padri di famiglia e lavoratori, i quali erano comprensibilmente piombati nella più cupa disperazione.

Salvo D'Acquisto rimase solo nella fossa che era stata scavata su una trincea anticarro dagli stessi ostaggi, lui compreso; può ben avere esclamato "Viva l'Italia", com'è stato detto, ma chiese perdono a Dio dei suoi peccati con il

---

\* Relazione al Convegno commemorativo di Salvo d'Acquisto, Servo di Dio e Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, svoltosi venerdì 4 ottobre 2019 nel Palazzo Episcopale di Melfi, Salone degli Stemmi, alla presenza e con la partecipazione di S.E. Rev. Mons. Ciro Fanelli, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa.

rosario nelle mani e gli occhi rivolti al Cielo, invocando misericordia per gli uccisori e accettando l'inevitabile esito per amore di Cristo nel silenzio e nel reverente stupore che era seguito fra gli stessi militari stranieri, che si accingevano a fucilarlo. Un proiettile lo colpì in pieno petto e fu finito, mentre era agonizzante, con due colpi di pistola alla tempia destra a opera del Comandante del plotone.

Il Vicebrigadiere D'Acquisto morì da eroe – le testimonianze sono univoche -, facendo onore alla divisa e in ragione della sua fedeltà al Vangelo davanti ai gregari di un regime (quello nazista) che, come evidenziato dal Card. Amato in un suo fortunato libretto, si rese responsabile di una delle quattro spietate persecuzioni che, negli ultimi tre secoli e nella stessa Europa cristiana, hanno provocato milioni di vittime innocenti<sup>1</sup>.

L'ufficiale a cui spettava decidere la sorte degli ostaggi e l'esecuzione di Salvo, dopo l'assunzione d'inesistente responsabilità, era un tenente dei paracadutisti delle Waffen SS. Aveva al collo, com'è stato notato, la croce di ferro e sul petto il nastrino che rammentava la sua attiva partecipazione alle sanguinose e dure battaglie per l'invasione della Russia. Scelse, dopo una consultazione con altri ufficiali che lo accompagnavano, di vendicare la morte del soldato tedesco, evitando la rappresaglia unicamente al fine di non peggiorare la pericolosa tensione che iniziava a profilarsi con i militari e i civili italiani.

2. Il gesto eroico di Salvo D'Acquisto, che corona una breve esistenza di dedizione piena allo Stato e ai precetti della Chiesa (di affezione sincera a Cristo), ebbe risonanza in tutto il Regno, poi nella Repubblica e anche fuori Italia. Il 17 febbraio 1945, mentre era ancora in corso il secondo conflitto

---

<sup>1</sup> Cfr. A. AMATO, *Santi e Beati. Come procede la Chiesa?*, LEV., Città del Vaticano 2012, p. 10.

mondiale, gli fu conferita dal competente Ministero, per disposizione di Umberto di Savoia, la medaglia d'ore al valor militare.

Infine, dopo accurate indagini sulla fama di santità (molto sentita a livello popolare), la Chiesa diede avvio nel 1983 alla sua causa di beatificazione, tuttora in corso dopo alterne vicende, la cui possibile narrazione è affidata alla competenza e alla discrezione dell'attuale Postulatore, Don Giuseppe Praticò, con cui ho avuto proficui contatti telefonici prima della giornata odierna.

L'accertamento ecclesiastico, volto a scandire la peculiarità di questa "via laica" alla santità (come recita il titolo del nostro convegno di studi), cade non solo sull'eventuale martirio e sulla fama di martirio del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, ma anche su tutta la sua esistenza terrena, che a mio avviso sta a comprovare l'eroicità e l'autenticità del sublime gesto conclusivo di donazione piena di sé, che lo ha visto esemplare e indiscusso protagonista.

3. Ringrazio e mi complimento con il Prof. Gianpaolo D'Andrea per l'ambientazione del caso dal punto di vista storico, che ci ha donato da par suo. Esso si dipana durante anni, interessanti e difficilissimi, che hanno contrassegnato la storia d'Italia e dell'intero pianeta, i cui strascichi si fanno sentire ancor'oggi per il profilarsi di perniciosi ritorni e di rigurgiti nazionalisti a ogni livello.

La bibliografia su Salvo D'Acquisto e specialmente sulla sua epoca è quanto mai ricca e preziosa al fine di giungere a soluzioni convincenti per l'autorità ecclesiastica, tanto più stringenti in tema di valutazione dei fatti e delle circostanze in quanto, per la proclamazione della santità, è chiamato in causa il magistero infallibile del Pontefice, passando attraverso l'autorizzazione al

culto del Beato, in maniera limitata e circoscritta, con un pronunciamento riformabile, e perciò non infallibile, del magistero ordinario<sup>2</sup>.

Cosa dire, in proposito, per Salvo D'Acquisto? Fra i testi della bibliografia, a cui sopra di accennava, emerge un libro a firma della giornalista e pubblicista Rita Pomponio<sup>3</sup>, donatomi quand'era a Bari dal Gen. Rosario Castello, ex allievo come me della Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli. Esso mette esaustivamente il luce il suo completo donarsi agli altri da Cristiano e lo considera prevalente rispetto al suo sacrificarsi fino alla morte come Carabiniere, senza trascurare l'ambiente spirituale e materiale (composto da famiglia, parenti, insegnanti e colleghi, gente comune) in cui ebbe a dipanarsi la sua breve e luminosa esistenza.

Si tratta di un quadro nitido e particolarmente efficace, che descrive "un mondo piccolo, umile e nel contempo meraviglioso"<sup>4</sup>, in cui la bella figura di Salvo gradualmente si costruisce e giganteggia, nell'abile intersecarsi con i grandi eventi di rilievo storico, dai prodromi rivelatori della sua personalità di uomo giusto e generoso (i cui tratti emergono sin dall'infanzia) alla manifestazione incontrovertibile dell'eroismo più genuino, alimentato da quelle virtù cristiane che non lo faranno tremare al momento della prova suprema sino a portarlo a essere coprotagonista e quasi emblema di quella grande storia e a entrare, successivamente, nella legenda.

4. Ricordo che nei sogni a occhi aperti di bambino (forse troppo studioso e curato) agognavo anch'io una morte come la sua, imbevuto dei racconti e delle letture sul personaggio, sul suo adamantino coraggio, che non avrei realmente

---

<sup>2</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Processi speciale e riconciliazione*, Estratto dal Digesto, IV Edizione, vol. XV Civile, UTET, Torino 1997, p. 10.

<sup>3</sup> Cfr. R. POMPONIO, *Salvo D'Acquisto. Il Martire in divisa*, Cinisello Balsamo (MI), 2008.

<sup>4</sup> G. SIAZZU, *Prefazione* a R. POMPONIO, *op. cit.*, p. 5.

mai saputo imitare per esser stato così grande da destare l'ammirazione e il rispetto di tutti, perfino dei suoi carnefici.

Tutto ciò proprio come negli atti dei primi martiri cristiani, quando l'odio verso la fede o altre virtù cristiane poteva esser dettato, nei tronfi e poveri pagani di allora non meno degli epigoni nazisti, comunisti o rivoluzionari spagnoli e francesi (per fermarmi alle richiamate e più vicine persecuzioni nell'Europa cristiana), proprio da come questa fede nel Signore Gesù si dimostrasse nei fatti inconsueta, superiore e infondesse nei suoi seguaci migliori una forza incredibile, ineguagliabile e mai ispirata dai falsi Dei dell'Olimpo romano e da qualsiasi religione laicista o ideologia (aberrante e distruttiva) dei secoli successivi.

Non ho raggiunto né potrei obiettivamente emulare negli anni che rimangono l'eroismo di Salvo D'Acquisto, nonostante la fede che giornalmente alimenta la mia vita e la formazione provvidenzialmente ricevuta - al pari dei qui presenti Gen. Rosario Castello, Dott. Domenico Saraceno, Col. Lucio Di Biasio e Dott. Maurizio Landi, giornalista Rai - in quella fucina di eroi e di uomini illustri che è stata ed è la celebre Scuola Militare "Nunziatella"; ma con l'aiuto del Signore sono arrivato e ho potuto operare ai vertici dell'insegnamento universitario, dell'avvocatura civile ed ecclesiastica e inoltre della magistratura vaticana.

Non desidero insegnare alcunché a nessuno e, tuttavia, spero che si riconosca che l'esperienza fin qui maturata mi consente di dire, senza tema di errore, che troppi sono gli anni trascorsi dagli entusiasmanti momenti dell'inizio di questo processo di beatificazione. Non posso passare sotto silenzio che ben altra sorte avrebbe meritato un martire come Salvo D'Acquisto, la cui vita esemplare, giorno dopo giorno, è stata un'autentica *sequela Christi*, "l'apologia vivente del

Vangelo”, proprio come ha scritto lo stesso Card. Amato, descrivendo il modo di procedere della Chiesa per le cause di Santi e Beati<sup>5</sup>

5. Salvo D’Acquisto ha eccelso nelle virtù cristiane (dimostrandosi quasi un predestinato) e ha dato, a mio sommesso convincimento, la massima testimonianza della fede in Dio con l’offerta della vita patita secondo l’insegnamento del Signore, per il quale “nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”<sup>6</sup>.

Immagino le difficoltà e le diatribe, ma oggi del “martirio” (c.d. in senso proprio o improprio) la Chiesa ha una visione precisa, più ampia, che vale la pena di approfondire alla luce del complesso delle disposizioni relative alla beatificazione e alla canonizzazione dei Servi di Dio. C’è l’offerta della vita “in base all’eroica testimonianza di carità”<sup>7</sup>, come fu per San Massimiliano Maria Kolbe; c’è l’estremo sacrificio dei c.d. portatori o imitatori della Passione di Cristo, come fu per i Protomartiri russi Boris e Glemp e come Giuseppe Dossetti, seguito da P. Gianni Festa<sup>8</sup> e dall’Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco Cacucci<sup>9</sup>, preconizza per Aldo Moro nella speranza che maturino i tempi dell’atteso avvio del processo di beatificazione; c’è, non da ultimo, da tener conto di quanto il Santo Padre emerito Benedetto XVI ha sottolineato, per il martirio in senso proprio, in un discorso del 24 aprile 2006 ripreso nelle sue preziose indicazioni del Card. Amato, secondo cui “gli odierni persecutori della Chiesa cercano di mascherare la loro ostilità alla fede cristiana e il loro

---

<sup>5</sup> A. AMATO, *op. cit.*, p.4.

<sup>6</sup> Gv 15, 13.

<sup>7</sup> Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di << Motu Proprio >> *Maiorem hac dilectionem*, 11 luglio 2017, all'url [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>8</sup> Cfr. G. FESTA, *La “santità” di Moro secondo Dossetti*, in *Avvenire*, 8 maggio 2018, p. 29.

<sup>9</sup> Cfr. F. CACUCCI, *Fede e profezia in Aldo Moro*, in AA. VV., *Una severa conquista – Aldo Moro e la democrazia in Italia*, a cura di T. TORRESI, Cacucci, Bari 2019, pp. 75-82 (ivi, alla nota 14, la citazione di Dossetti).

*odium fidei* con altre motivazioni di tipo politico o sociale”<sup>10</sup>, come forse accaduto, *mutatis mutandis*, proprio nel caso di Salvo D’Acquisto.

6. Permane un altro dato che desidero infine sottolineare a proposito della rilevanza, ancor oggi, del ruolo popolare nella valutazione della santità con particolare riferimento al nostro limpido eroe. Si badi: la fama di santità o di martirio di un servo di Dio non deve sconfinare in atti prematuri di culto (URBANO VIII), ma siamo di fronte a un requisito che porta la beatificazione e la canonizzazione nell’alveo impreteribile della rilevanza del discernimento del *populus fidelis*, come avvenne nei primi secoli; un discernimento che, a sua volta, può indirizzare l’attenzione (fermo il riconoscimento ufficiale, essendo venuta meno l’antica canonizzazione per *acclamazione popolare*) verso forme di santità in continua coincidenza con l’evoluzione dei tempi, senza che ciò comporti, tuttavia, un acritico rigetto dei modelli provenienti dal passato, per quanto remoto esso possa apparire ai nostri piccoli occhi.

Questa interpretazione che qui riproduco, dal basso verso l’alto, non esclude che siano individuabili indirizzi selettivi di c.d. politica ecclesiastica, che hanno spinto i Pontefici a privilegiare, nelle diverse epoche storiche, determinati personaggi invece di altri. Occorre peraltro aggiungere che, davanti alla pluralità di modelli e all’alternarsi di forze centripete e centrifughe (in un gioco dialettico in cui non sempre le aspirazioni religiose dei fedeli coincidono con gli intendimenti dell’Istituzione), quegli indirizzi finiscono col risultare largamente condizionati dalla forza d’impulso, che sorge prepotente dalla base, tanto più oggi dopo il capovolgimento di vedute operato dal Vaticano II<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> A. AMATO, *op. cit.*, p. 13.

<sup>11</sup> Cfr., in altro ambito, R. COPPOLA, *Riflessioni in margine alla statura cristiana e alla politica ecclesiastica di Costantino I il Grande*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 11 (2003), p. 208.

E' l'attenzione verso tale forma d'impulso che invoco in questa sede per Salvo D'Acquisto, come prova anche il nostro convegno commemorativo. Ma altro seguirà e di non poco momento, d'accordo con il Gen. Rosario Castello, deciso estimatore come me dell'eroico Carabiniere cristiano, le cui gesta il tempo non ha cancellato. A lui sono stati dedicati monumenti, caserme, scuole, strade e piazze e pure la decima Musa (l'arte cinematografica) si è occupata della sua fama di eroe e, soprattutto, di martire cristiano. Esiste un'incoercibile e spontanea venerazione nel popolo fedele, che, senza deviare verso forme non consentite, attira e non può non attirare l'attenzione dell'Autorità ecclesiastica. Che il Signore aiuti la Chiesa a trovare la "strada maestra", nonché il Postulatore prescelto dall'Ordinario militare nel seguire scrupolosamente i suggerimenti della Congregazione per le cause dei Santi, che oggi ha un nuovo e intelligente Prefetto nella persona di S. Em. il Card. Giovanni Angelo Becciu, vantando il medesimo per giunta una produttiva e utile esperienza in Segreteria di Stato.

Ringrazio le autorità presenti e tutti i partecipanti, in particolare il Dott. Ezio M. Lavorano, che, accompagnato da Don Michele Cavallo e dalla Dott.ssa Elisabetta Musco, qui rappresenta il Sindaco di Venosa, Dott.ssa Marianna Iovanni.

Prof. Raffaele Coppola  
*Avvocato della Santa Sede per il foro canonico e civile,  
della Curia Romana e del Tribunale Apostolico della Rota  
Cassazionista e cittadino onorario di Venosa*